

ROMAPOST

no stop news dalla Capitale



Teatro, Move Over: un pugno allo stomaco per guardare oltre

Cultura Spettacoli Teatro By Stefano Marzetti - giu 9, 2015

Al 'Trastevere' il dramma anglosassone ispirato a 'Ritorno a casa' del premio Nobel, Harold Pinter. Opera corale in cui la meschinità dei personaggi è il motore che fa viaggiare la fantasia dello spettatore



Sul palcoscenico del teatro Trastevere, il dramma Move Over

5* di Lusso a Roma

Prenota e vivi la magia di Roma Scopri sconti e offerte speciali!



Quello che ti sferra 'Move Over' è un pugno allo stomaco, uno schiaffo in faccia necessario a non fermarti a giudicare dagli aspetti apparenti, ma a guardare oltre. Al teatro Trastevere (fino a giovedì prossimo, 11 giugno), l'Associazione culturale 'Il tempo dell'arte' mette in scena un dramma anglosassone ispirato al capolavoro 'Ritorno a casa' del premio Nobel per la letteratura Harold Pinter. Nella rivisitazione del regista **Carlo Cianfarini (nella foto qui sotto)** e grazie all'efficacia della recitazione di sei attori apertamente innamorati del palcoscenico, si sviluppa un'opera corale in cui la meschinità e la volgarità dei personaggi maschili (interpretati da **Antonio D'Onofrio, Mauro Lorenzini, Biagio Tommasi, Antonio Colagrande e Andrea Donnini**), sono i motori che fanno viaggiare la fantasia dello spettatore.



Ambientata negli anni Settanta è una storia di rivendicazione della donna

Un messaggio attuale. Una famiglia di media borghesia di soli uomini e una giovane signora scaraventata in questo mucchio 'selvaggio'. A uscirne meglio è proprio quest'unica donna (molto brava **Giovanna Pola** – **foto sotto** – nella parte), non priva di sfumature inquietanti ma capace di imboccare, grazie al peggio dell'uomo, la strada giusta per la propria liberazione. Ambientata negli anni Settanta del secolo scorso, 'Move Over' è una storia di rivendicazione femminile e quindi di un maschilismo carico di ossessioni. Per un messaggio che, a dispetto delle presunte parità raggiunte, è ben collocabile nell'attualità.



La chirurgica regia di Carlo Cianfarini mantiene altissima l'attenzione per oltre due ore

Bisogno d'amore. Il maschio – e sono cinque gli uomini in azione con le loro personalità anche contraddittorie e complesse – ne esce malissimo, un infido serpente che morde senza tregua. Ma proprio il bisogno che emerge di guardare oltre la facciata, si intuisce che i protagonisti della vicenda portano dentro di sé uno o più segreti e, forse, anche un bisogno d'amore. Rapporti personali basati sul 'non detto' da cui scaturisce una cattiveria e un'ambiguità a volte inspiegabile. La chirurgica regia di Cianfarini mantiene altissima l'attenzione per oltre due ore. Qualche volta si sorride ma più che altro è per amarezza.

Da spere. Teatro Trastevere (via Jacopa de' Settesoli 3), martedì, mercoledì giovedì 9/10/11 giugno; ore 21; info e prenotazioni: tel. 065814004 e 3317111483

7 of 7 < >



Stefano Marzetti

Nato a Roma il 13 settembre del 1967, per questioni anagrafiche viene dal giornalismo praticato ancora con la macchina da scrivere. Quel giornalismo che non trovava conferme sul web ma richiedeva verifiche continue e insistite. Si è iscritto all'elenco



pubblicità nel 1993 ed è entrato a far parte di quello dei professionisti nel 1998. Ritiene che il cinema - vita reale a parte - sia la più importante scuola disponibile. È ispirato in particolare dalla frase pronunciata da Paul Newman nel film 'Il verdetto': "Non c'è un'altra causa, c'è questa causa". Newman li faceva l'avvocato, ma anche il giornalista spesso deve difendere le proprie cause.

2015 ©